

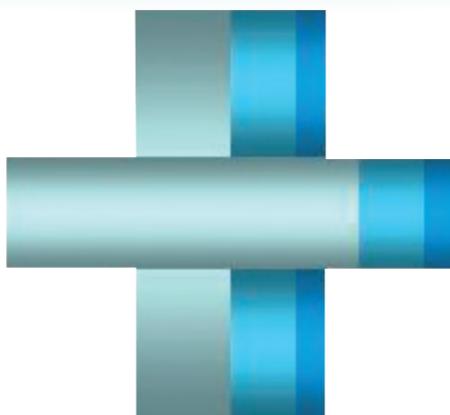


Università  
Tor Vergata  
Dipartimento  
di Ricerche  
Filosofiche



Accademia  
di Scienze umane  
e sociali  
(A.S.U.S.)  
di Roma

# Colloquio internazionale sul tema: **Religione, libertà e bene comune nella società postsecolare**



**Roma 17-18 ottobre 2008**

Facoltà di Lettere e Filosofia  
Università di Roma Tor Vergata  
Via Columbia, 1  
(metro A Anagnina e bus 20 fino a via Cambridge)

## Venerdì 17 Ottobre 2008

Saluti: *Magnifico Rettore*  
*Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia*  
*Direttore del Dipartimento di Ricerche Filosofiche*

Moderatore: **Roberto Cipriani**

ore 9,00 **Stefano Semplici**, *I principi non negoziabili o il vessillo della virtù?*

ore 9,45 **Philippe Nemo**, *Religione, modernità e postmodernità*

Intervallo

ore 11,00 **Vittorio Possenti**, *Religione e laicità nelle società postsecolari*

Dibattito

Moderatore: **Stefano Semplici**

ore 15,00 **Giacomo Marramao**, *Libertà e bene comune: la religione e il mutamento di funzione della sfera pubblica*

ore 15,45 **Pietro De Vitiis**, *Postmodernità e postsecolarismo*

ore 16,30 **Alessandro Ferrara**, *Religione e pluralismo riflessivo*

Dibattito

## Sabato 18 Ottobre 2008

Moderatore: **Gaspere Mura**

ore 9,00 Intervento della dott.ssa **Tasneem Aslam**, Ambasciatrice del Pakistan presso l'Italia, *L'Islam e il dialogo religioso*

ore 9,30 Tavola rotonda internazionale sul tema *Religione, libertà e bene comune* con la partecipazione di **Verónica Roldán** (Argentina), **Alexey Yastrebov** (Russia), **Giuseppe Jiing** (Cina), **Denis S. Kulandaisamy** (India), **Mobeen Sahid** (Pakistan), **Ajith Rohan** (Sri Lanka)

Dibattito

Le questioni relative alla "religione" sono strettamente congiunte alle trasformazioni subite dall'uomo nell'epoca moderna e contemporanea. L'odierna crisi antropologica con cui devono confrontarsi le varie religioni, seppure in contesti sociali diversi, è infatti contrassegnata dal passaggio dell'uomo come essere naturalmente religioso delle epoche passate - ancorato a certezze metafisiche ed a valori morali indiscutibili, in ordine ai quali veniva orientata la propria esistenza - ai nuovi valori sorti dopo la rivoluzione tecnico-scientifica, quali la pragmaticità, l'instabilità e soprattutto la secolarizzazione, ovvero l'affrancamento da ogni dimensione religiosa. "Il mondo sta diventando sempre più soltanto mondo" scriveva Harvey Cox ne *La città secolare*. Esso viene privato del suo carattere sacrale e religioso. L'uomo diventa sempre più uomo e perde i significati mitici che lo distinguevano durante lo stadio religioso della storia, uno stadio che ormai volge alla fine. La forte presenza dell'Islam emersa alla fine degli anni ottanta nonché il sorgere, proprio nel contesto delle più avanzate società secolarizzate, di nuove forme di religiosità e di un nuovo bisogno del "sacro" hanno messo in crisi le tesi classiche della secolarizzazione.

Il tema complesso del post-secolarismo, che tra l'altro ha dato luogo all'importante dibattito tra Jürgen Habermas e Joseph Ratzinger, pubblicato con il titolo *Ragione e fede in dialogo*, ha finito

così con il prevalere nel dibattito attuale sulla religione. Emergono allora nuove problematiche: ciò che scompare, nelle società del benessere e della secolarizzazione, è la religione o piuttosto l'adesione ad una chiesa? La presenza del sacro è crescente, anche se meno visibile e più interiorizzata? E, soprattutto, con quali fondamenti le chiese possono avere voce nella sfera pubblica? In particolare, come può essere stabilita un'etica del "riconoscimento" tra ragione laica, secolarizzata e presenza della religione e della chiesa? Inoltre, la pressante richiesta di un'etica pubblica condivisa, dovuta alle profonde trasformazioni antropologiche, generate dalla globalizzazione e dall'inserimento delle biotecnologie nella sfera individuale, quali contributi può ricevere dalla religione e dalla chiesa? Si è posta in questo contesto l'importante questione di una rinnovata impostazione dell'etica del "riconoscimento", capace di superare l'impasse della sua matrice hegeliana, nella direzione del più avanzato pensiero filosofico, sociologico e politico contemporaneo. Ci si chiede infine in che modo la crescente presenza dell'Islam nella sua versione fondamentalista abbia operato trasformazioni culturali e spirituali nella percezione della natura e del valore della religione, nell'uomo delle società postsecolari non solo in occidente, ma anche nei paesi di rapida trasformazione economica e sociale, quali l'America Latina, la Russia, la Cina, l'India, il Pakistan, lo Sri Lanka.